

Transizione verso un'economia circolare

Il passaggio a un'economia circolare potrebbe essere vantaggioso sia per l'ambiente sia per l'economia, ma comporta anche una serie di ostacoli e sfide. Mentre la Commissione europea prepara la sua nuova proposta sull'economia circolare, che dovrebbe essere presentata entro la fine del 2015, il Parlamento prevede di votare una relazione strategica sull'argomento in occasione della tornata di luglio.

Contesto

A differenza del tradizionale modello economico lineare basato sulla dinamica "prendi-produci-usa-getta", l'[economia circolare](#) è fondata sul riutilizzo, la riparazione, il ricondizionamento e il riciclaggio, in un circuito (quasi) chiuso nel quale i prodotti e i materiali in essi contenuti assumono grande valore. La transizione verso un'economia circolare risponde a una logica tanto ambientale quanto economica. Potrebbe infatti allentare le pressioni sull'ambiente, con ricadute positive sugli ecosistemi, la biodiversità e la salute umana. Potrebbe altresì aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, dato che l'UE importa attualmente, in equivalente materie prime, circa la metà delle risorse che consuma. Inoltre, le imprese avrebbero la possibilità di realizzare risparmi sulle spese per i materiali (tra i 250 e i 465 miliardi di euro l'anno, ovvero tra il 12% e il 23% delle spese per i materiali, secondo la [Fondazione Ellen MacArthur](#)) e si potrebbero creare 2 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2030, secondo le [stime](#) della Commissione europea.

Ciononostante, il passaggio a un'economia più circolare presenta una serie di ostacoli e sfide. Richiede un'evoluzione strutturale del comportamento dei consumatori e dei modelli imprenditoriali e potrebbe mettere a rischio parte dei 350 000 posti di lavoro dell'industria estrattiva europea. Mancano ancora strumenti chiave per la transizione, ad esempio mercati per le materie prime secondarie. Inoltre, gli Stati membri usano metodi molto diversi per trattare i rifiuti. Un cambiamento di questo tipo comporterebbe altresì una grande sfida in termini di governance multilivello.

La Commissione europea ha presentato un [pacchetto sull'economia circolare](#) nel luglio 2014. Tuttavia, la [proposta legislativa in materia di rifiuti](#) inclusa nel pacchetto è stata ritirata nella prima parte del 2015. Entro la fine dell'anno sono attesi sia una nuova proposta legislativa sia un piano d'azione sull'economia circolare.

Relazione strategica del Parlamento

Il 17 giugno 2015 la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare ha approvato una [relazione strategica](#) dal titolo "Efficienza delle risorse: transizione verso un'economia circolare" (relatore: Sirpa Pietikäinen, PPE, Finlandia). La relazione appoggia l'approccio generale adottato dalla Commissione nella [comunicazione](#) del 2014 sull'economia circolare ed esorta la Commissione a presentare – come ha annunciato – un'ambiziosa proposta entro la fine del 2015. La relazione invita a proporre obiettivi vincolanti, a livello UE e nazionale, per aumentare l'efficienza delle risorse del 30% entro il 2030 rispetto al 2014, nonché a introdurre una serie di indicatori per misurare vari aspetti del consumo di risorse. Quanto all'attesa proposta legislativa in materia di rifiuti, la relazione raccomanda, tra l'altro, di imporre un divieto di incenerimento dei rifiuti riciclabili e biodegradabili entro il 2020, di applicare gradualmente, entro il 2030, un divieto di smaltimento in discarica (ad eccezione di alcuni rifiuti pericolosi e rifiuti residui) e di aumentare gli obiettivi di riciclaggio e preparazione per il riutilizzo ad almeno il 70% dei rifiuti solidi urbani e all'80% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030. La relazione chiede altresì una revisione della legislazione riguardante la progettazione ecocompatibile e della pertinente legislazione in materia di politica dei prodotti al fine di introdurre progressivamente requisiti di efficienza energetica obbligatori, così come misure volte a promuovere lo sviluppo di mercati per le materie prime secondarie, procedure verdi obbligatorie in materia

di appalti pubblici e la mobilitazione di fondi UE per l'efficienza delle risorse. La relazione dovrebbe essere votata dal Parlamento nel corso della tornata di luglio.

Dopo il voto in commissione, le ONG [Ufficio europeo per l'ambiente](#) e [Amici della Terra Europa](#) hanno valutato positivamente la relazione considerandola un segnale forte lanciato alla Commissione europea. [PlasticsEurope](#) ha accolto con favore la proposta di divieto di smaltimento in discarica, segnalando tuttavia che la progettazione ecocompatibile incentrata sulla riciclabilità potrebbe comportare un incremento dell'utilizzo di materiali.